



→ **Il servo:** «A 23 anni sentii una musica, un jingle e vidi un tv un uomo che mi spinse in Forza Italia»

# «Saremo il partito degli onesti»

partito degli onesti» e «regole e sanzioni», non aveva mancato di riproporre la sua di agenda delle emergenze che poi sono sempre le stesse: riforma della giustizia, intercettazioni, modifiche della Costituzione. Con una inconsueta baldanza, quasi che l'essersi liberato in apparenza della gestione gli desse un rinnovato vigore. «Gli italiani dovrebbero farci un monumento» rivendica il Cavaliere che ha presentato il suo «designato» come un uomo «che conosco dalla fondazione e che è generoso, leale, intelligente che non mente mai».

La verifica di queste sbandierate certezze attende Alfano alla prova. Per ora ha promesso di dimettersi da ministro della Giustizia ma già fa sa-

pere che le vacanze se le farà ancora da inquilino di via Arenula. Poi si vedrà. Intanto è chiamato all'impegno di far rifiatore un partito che sembra in caduta libera ma che Berlusconi continua a dire che è avanti a tutti ed è andato certamente meglio di quelli dei suoi colleghi europei.

## IL RIDIMENSIONAMENTO

Alfano, emozionato, ha preso la parola dopo il leader e prima dei maggiori, alcuni dei quali non hanno nascosto un mal di pancia che aspetta di essere placato da ben altri impegni. Ed altri incarichi. Affidati ovviamente dal presidente che, comunque la si voglia valutare la giornata di ieri, ha cominciato anche nel partito oltre che nel Paese un triste ridimensionamento. Capita. E, nonostante l'enfasi, la sensazione dell'addio, con le parole caute dei necrologi, l'ha trasmessa proprio Alfano anche se nel suo discorso c'è stata l'acclamazione anticipata di Berlusconi candidato premier anche nel 2013. Un riconoscimento condito di nostal-

## Il programma

Il guardasigilli sa già che deve fare: «Il premier è un perseguitato, quindi...»

gia all'uomo che nel 1994 lo affascinò facendogli credere di «avere il sole in tasca» e lo spinse a suon di jingle verso la sua prima campagna elettorale. Per portarlo fino ad essere al vertice di un partito che non è più del 70 e 30 ma ora «è solo Pdl». Si aggira il fantasma di Fini.

Il «segretario degli onesti» mostra di aver ben chiaro cosa pretende il presidente che qualche problema l'ha avuto lui per primo con la giustizia, sarà anche un «perseguitato», ma è così. E poi dopo un colpo d'occhio sui plaudenti «non tutti lo sono». E l'ancora in carica ministro della giustizia non risparmia critiche ai magistrati e poi scivola sulla Costituzione. «Il pd non ha valori, ha avuto solo animali: querce, asinelli e ulivi, non valori. Non vanno mai oltre il loro riconoscimento della Costituzione. La sinistra si riconosce solo in essa. E' come se una squadra di calcio invece di chiamarsi con il nome si chiamasse col regolamento. Noi in più abbiamo i valori».♦

## L'ANALISI

Pino Stoppon

# ALEMANNO ROMPE SUBITO L'IDILLIO: «ORA LE PRIMARIE»

Angelino Alfano ha ottenuto un mandato pieno. Niente direttorio, nessuno al suo fianco a guidarlo. Eppure l'assise di ieri non è una vittoria piana per il delfino di Berlusconi. Le diverse anime del partito non vogliono firmare nessuna cambiale in bianco al nuovo segretario. Anzi. Mesi di fermento, mal di pancia non celati, scontri e richieste di cambi di rotta, non si cancellano con un'acclamazione bulgara.

Questo, osserva più d'uno dalle fila del partito, il neo-segretario ha dimostrato di averlo capito bene con il suo discorso. Tant'è che tutti, dai ministri di Liberamente agli alemanniani, dagli scajoliani ai berlusconiani di ferro, ai democristiani, si spendono in aperte lodi alla capacità di sintesi. Ha avuto «l'intelligenza» di omaggiare Scajola e Matteoli e il loro lavoro in Fi e An, anche per assicurare che le diverse voci (spesso critiche, ultimamente) troveranno spazio. «Ma soprattutto colpisce lo stile affabile e la cortesia con cui ha messo a nudo le storture su cui intervenire - riassume Andrea Augello - ritardi organizzativi, scarsa meritocrazia, anarchia nei territori, necessità di ribadire che il Pdl deve essere il partito degli onesti, mancanza di collegialità, voglia di ritrovarsi sui valori e non sui compromessi fatti con il bilancino degli accordi di potere». «Adesso - aggiunge Augello - contano solo i fatti, i modi e i tempi con cui questo discorso si tradurrà in un'agenda politica». E di tempo le diverse componenti del Pdl ad

Alfano non sono disposte a concederne poi tanto. Al più presto invocano i congressi locali e a seguire quello nazionale. Ma non solo. Ad esempio Gianni Alemanno mette nero su bianco la richiesta di primarie per legge («anche per la mia ricandidatura»). E ancora non basta. Scajola, che in questi mesi ha scalato di nuovo le vette del partito, invoca «una più forte presenza sul territorio». Sul fronte anti-leghista («culturalmente subalterni mai») e sulla richiesta pressante di congressi («sempre promessi, mai fatti») converge dal palco anche Roberto Formigoni. Facendo emergere quello che sembra essere un nuovo asse dei territori dentro il Pdl, con tre amministratori di peso del Nord (Formigoni), Centro (Alemanno) e Sud (Scopelliti) a invocare una maggiore presenza del partito. Mentre ci pensa il neo-segretario a richiamare chi sul territorio si smarca dal partito con liste Coca Cola («Non credo ce l'avesse con me»), si tira fuori Renata Polverini, che del Pdl la tessera non l'ha mai presa). Insomma, mentre anche i militanti sul Web chiedono di usare «olio di ricino» per risolvere i problemi nel partito, le componenti Pdl lasciano sul tavolo del segretario una zavorra di istanze non poco pesante. Anche per non perdere nuovi pezzi (Gianfranco Micciché, già fuori dal partito). Intanto, c'è chi è pronto a scommettere che le correnti si rimetteranno subito in movimento, consolidando tra loro alleanze o stringendone di nuove, all'ombra del segretario.

Foto Ansa

